

LA SQUADRA DI PORTA

I toponimi del nostro comune, ma anche di tutti gli altri, erano essenzialmente dei luoghi di lavoro, terra da sfruttare adeguatamente al fine di assicurare la quasi totale autosufficienza della popolazione. Anticamente di proprietà dei Vicini (patrizi) e di poche famiglie affermate. Il loro usufrutto era concesso, di solito, per incanto a chi lo richiedeva nelle assemblee preposte, in base a regole di sfruttamento molto avvedute, che ne garantivano il costante rinnovo. Ancora ai tempi di mio nonno capitava, magari per mancanza di tempo e braccia, di fare una raccolto a mezzo con il vicino di campo, questo solo per dire dell'importanza della collaborazione nei lavori di stagione.

È con questa premessa che vogliamo dedicare un breve capitolo a un lascito istituito verso il 1870 che fu di grande importanza per la nostra gente, in particolare della Costa di Porta. In quei tempi molti dei nostri fondi coltivabili e selve era di proprietà della famiglia Bazzi-Colonnelli, così chiamati per il loro grande impegno a favore del risorgimento Italiano, i quali svolgevano varie attività nel ramo alberghiero in nord-Italia. Fra di essi Angiolo Bazzi che fu promotore del nostro primo acquedotto il quale donò forse tutte le sue proprietà nell'istituzione di un legato per la manutenzione e la distribuzione dell'acqua potabile in quasi tutta la costa. Venne così costituita la Squadra delle tre terre: Porta, Gadero e Rossorino. I capifamiglia e anche le donne si radunavano annualmente o anche più volte secondo il bisogno, si fissò il piede d'asta per i vari lotti di campi coltivabili, i contratti erano di tre o nove anni. Ai primi del 1900 Innocente Bazzi fece costruire il campanile sul vecchio oratorio e donò un orologio di grande precisione ai suoi conterranei, che ne garantirono il funzionamento e la manutenzione fra i compiti della Squadra.

In genere il rinnovo degli affitti e le nuove attribuzioni si svolgevano tra novembre (San Martino) e la fine anno. La rilettura di tutti i vecchi libri di contabilità e verbali ci permette di capire il grande valore che poteva rappresentare la coltivazione anche di un piccolo campo per la sussistenza di una famiglia senza terra, oppure il taglio della legna combustibile. Si vede bene come certe famiglie hanno rinnovato un affitto per decenni, questo grazie a prezzi di favore nello spirito del generoso benefattore, e vi era una grande cura per questa terra presa in prestito. Vogliamo ricordare alcuni generi e prezzi che permettevano la sopravvivenza negli ultimi decenni del 1800, periodo di forte emigrazione maschile, al quale dedichiamo un altro capitolo. Molte donne si trovavano sole per molti mesi con figli, qualche capra e tutti i lavori dei campi secondo la stagione, questo naturalmente dopo la lunga giornata in fabbrica, questa era considerata una grande ricchezza per il paese e non ci si lamentava visto la unicità di questa fonte di reddito.

Paga di una giornata:

Operaio specializzato per circa 10 ore	fr. 2.00 a 2.50
Sigaraia esperta circa 1000 sigari Virginia	fr. 1.00
Maggio di grano (misura variabile per granaglie, in Piemonte era il raccolto su 3066 m ² di un campo)	fr. 20.00
Mina di segale (in Liguria corrispondeva a un sacco da 116l, da peso variabile)	fr. 7.20
Mina di frumento (pane bianco per pochi)	fr. 29.00
Quintale di uva (importante alimento in una dieta poco variata e povera, viatico)	fr. 15.00 circa
Sacco di cemento	fr. 5.00
Secchio di calce	fr. 0.50
Legna di castagno da ardere e paleria (stima per incanto delle selve) - al quintale	fr. 0.20 - 0.30
Carico di fieno (breghei con oltre un metro di foraggio sopra la testa)	fr. 0.80
Concessione di 1 cm d'acqua per abitazione (canna ³ / ₈) pagabili una volta tanto	fr. 10.00
Rubinetto in ottone ³ / ₈ dalla vedova Quaglia	fr. 3.75

Queste e altre cifre sono riportate nei libri contabili attorno al 1900, la gestione era sempre vistata dal Municipio e si verificavano l'esattezza al centesimo. In alcuni casi venivano versati prestiti in denaro a interesse conveniente per i fittavoli, arrivavano da noi famiglie straniere che ottennero alloggio in case della Squadra e legna dei nostri boschi. Si concedeva l'uso del torchio per pigiare le vinacce, prima delle lampade a petrolio si usava un torchio apposta per ricavare l'olio di noci, molto prezioso per un po' di luce o per baratto. Venivano allevati i bachi da seta, nel 1878 il bisnonno Giovanni pago fr. 18.20 per il taglio dei moroni, si intendeva la sramatura dei gelsi, allora molto numerosi, proprio per foraggiare i bruchi che si tramutavano in bozzoli i quali erano quasi certamente commerciati con la filanda di Cannobio. In seguito al raggruppamento dei terreni molti fondi vennero ceduti o cambiati, ci furono delle vendite, attualmente la Squadra di Porta possiede lo stabile del Fontanon e alcune selve. Ci si raduna di solito ogni anno, si verificano i conti, si decide su qualche proposta e gli anziani trapassano ai giovani il piacere della riconoscenza.